

---

**Presidenza: Svezia****1343<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 4 novembre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00  
Interruzione: ore 13.05  
Ripresa: ore 15.00  
Fine: ore 18.30

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered  
Ambasciatore T. Lorentzson

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DELL'ALTO COMMISSARIO  
PER LE MINORANZE NAZIONALI**

Presidenza, Alto Commissario per le minoranze nazionali (HCNM.GAL/9/21/Corr.2), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, Monaco, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1752/21), Federazione Russa (PC.DEL/1707/21), Belarus (PC.DEL/1738/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1760/21 OSCE+), Azerbaigian (PC.DEL/1716/21 OSCE+), Regno Unito, Serbia (PC.DEL/1740/21 OSCE+), Ungheria (PC.DEL/1712/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1706/21), Georgia, Ucraina (PC.DEL/1741/21), Svizzera (PC.DEL/1737/21 OSCE+), Turkmenistan, Kirghizistan, Armenia (PC.DEL/1731/21), Kazakistan, Croazia, Norvegia (PC.DEL/1708/21), Lituania (PC.DEL/1710/21/Corr.1 OSCE+), Tagikistan, Lettonia (Annesso 1), Uzbekistan, Moldova (PC.DEL/1713/21 OSCE+), Canada

Punto 2 dell'ordine del giorno:       RAPPORTO DEL COORDINATORE DELLE  
ATTIVITÀ ECONOMICHE E AMBIENTALI  
DELL'OSCE

Presidenza, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/151/21/Rev.1 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, Monaco, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1753/21), Federazione Russa (PC.DEL/1721/21), Azerbaigian (PC.DEL/1755/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1729/21 OSCE+), Regno Unito, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1709/21), Georgia, Svizzera (PC.DEL/1715/21 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/1742/21), Turkmenistan, Belarus (PC.DEL/1736/21 OSCE+), Canada, Armenia (PC.DEL/1732/21), Kazakistan (PC.DEL/1718/21 OSCE+), Norvegia

Punto 3 dell'ordine del giorno:       DECISIONE SUL CALENDARIO DELLA  
VENTOTTESIMA RIUNIONE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Presidenza

**Decisione:** Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1418 (PC.DEC/1418) sul calendario della ventottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allinea inoltre la Georgia) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione)

Punto 4 dell'ordine del giorno:       ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/1744/21), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/1747/21), Canada, Turchia (PC.DEL/1757/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1719/21), Regno Unito, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1717/21)



- (b) *Termine ultimo per la presentazione di candidature per il premio Nastro bianco 2021 dell'OSCE per la promozione della parità di genere:* Presidenza
- (c) *Aggiornamento sulla situazione relativa al COVID-19 e sullo svolgimento di riunioni OSCE a Vienna:* Presidenza

Punto 6 dell'ordine del giorno:           RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Visita del Segretario generale a Skopje, Tetovo, Belgrado e Pristina dal 22 al 27 ottobre 2021:* Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/153/21 OSCE+)
- (b) *Partecipazione del Segretario generale alla Tavola rotonda di Chambésy sulla sicurezza europea, tenutasi in Svizzera il 28 e 29 ottobre 2021:* Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/153/21 OSCE+)
- (c) *Allocuzione del Segretario generale alla decima riunione annuale dei punti focali per il preallarme nelle strutture esecutive dell'OSCE, tenutasi a Vienna e via videoteleconferenza il 2 novembre 2021:* Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/153/21 OSCE+)
- (d) *Partecipazione del Segretario generale a un evento a margine della 26<sup>a</sup> sessione della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP-26), intitolato "Clima, pace e stabilità: far fronte ai rischi attraverso la COP e al di là di essa" e tenutosi a Glasgow e via videoteleconferenza il 2 novembre 2021:* Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/153/21 OSCE+)
- (e) *Incontro del Segretario generale con l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, tenutosi a Vienna il 3 novembre 2021:* Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/153/21 OSCE+)
- (f) *Proroga del termine di presentazione delle domande per il posto di Direttore dell'Accademia OSCE di Dushanbe per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere:* Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/153/21 OSCE+)
- (g) *Quinto seminario su scala OSCE in materia di scambio dei dati relativi ai passeggeri, tenutosi a Vienna e via videoteleconferenza il 28 e 29 ottobre 2021:* Armenia

Punto 7 dell'ordine del giorno:           VARIE ED EVENTUALI

*Elezioni locali in Georgia, tenutesi il 2 e il 30 ottobre 2021:* Georgia, Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico

europeo) (PC.DEL/1750/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1728/21), Regno Unito (PC.DEL/1735/21 OSCE+), Azerbaijan (PC.DEL/1754/21 OSCE+)

4. Prossima seduta:

giovedì 11 novembre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

---

**1343<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1343, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Grazie, Signora Presidente.

La Lettonia si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Desidero tuttavia cogliere quest'opportunità per aggiungere alcune considerazioni a titolo nazionale.

Ci uniamo alle altre delegazioni nel porgere un caloroso benvenuto all'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, Ambasciatore Kairat Abdrakhmanov, al Consiglio permanente e ringraziarlo per la presentazione del suo secondo rapporto da quando ha assunto tale incarico.

La Lettonia attribuisce grande importanza alla propria collaborazione con l'Alto Commissario, cui auguriamo, insieme alla sua valida squadra, ogni successo negli sforzi attuali e futuri.

Signora Presidente,

in Lettonia risiedono persone appartenenti a oltre 150 gruppi etnici. Circa il 35 per cento della popolazione del Paese è rappresentato da minoranze etniche.

La Lettonia è impegnata a tutelare il diritto delle persone appartenenti a minoranze nazionali a preservare la propria lingua e cultura, così come ad assicurare a ciascuno nel Paese l'accesso a un'istruzione di qualità, anche nella propria lingua madre. La Lettonia continuerà a finanziare programmi didattici bilingui in sette lingue minoritarie per le persone appartenenti a minoranze nazionali.

Concordiamo con l'Alto Commissario sull'importanza di includere le minoranze nazionali nel panorama informativo nazionale ed evitare che emergano spazi informativi paralleli, un pericolo cui ha dato brusca dimostrazione la pandemia del COVID-19. Parimenti, siamo fermamente convinti che sia essenziale tutelare l'ampia pluralità dei mezzi d'informazione in Lettonia e assicurare che le comunità minoritarie continuino a godere dell'opportunità di accedere ai mezzi d'informazione nella propria lingua madre.

Come rilevato dall'Alto Commissario nell'odierno e nel precedente rapporto, la Lettonia proseguirà inoltre le consultazioni con le comunità minoritarie sulle politiche che le riguardano.

In linea con quanto caldeggiato dall'Alto Commissario nel suo rapporto, la Lettonia è pronta a impegnarsi con altri Stati partecipanti in scambi volti alla condivisione delle nostre migliori prassi.

Signora Presidente,

prima di terminare, devo rilevare con rammarico i commenti fuorvianti espressi ancora una volta dalla delegazione russa in riferimento alla Lettonia.

Lo status di cittadinanza e l'etnia di una persona, com'è noto a tutti, sono due concetti diversi. Qualsiasi tentativo di equipararli mira deliberatamente a trarre in inganno.

Quanto ai mezzi d'informazione, in Lettonia i canali televisivi che trasmettono in lingua russa sono più numerosi di quelli in lingua lettone, molti di più. Il rapporto è di circa quattro a uno: vale a dire che su quasi 400 canali televisivi soltanto 50 sono in lettone, mentre più di 200 sono in russo. Per non parlare dei siti internet, delle trasmissioni radio e della stampa, nonché delle molte altre lingue in cui tutti questi mezzi d'informazione sono disponibili.

La Lettonia è determinata a preservare tale pluralità di vedute così come la pluralità di lingue dei mezzi d'informazione cui è possibile accedere.

La Lettonia è un Paese in cui i diritti umani e le libertà fondamentali sono rispettati, inclusi i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. La Lettonia non solo tutela, ma sostiene ampiamente le lingue, l'istruzione e le culture delle minoranze nazionali.

Per concludere, consentitemi di ringraziare nuovamente l'Alto Commissario per le minoranze nazionali per il suo lavoro, in particolare per il suo secondo rapporto, e di augurare a lui e alla sua squadra altamente professionale ogni successo nelle loro attività future. Ribadisco l'impegno della Lettonia a proseguire la nostra positiva cooperazione.

Grazie, Signora Presidente. Chiedo cortesemente di far accludere la mia dichiarazione al giornale odierno.

**1343<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1343, punto 4(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, AUSTRIA,  
BELGIO, BULGARIA, CANADA, CIPRO, CROAZIA, DANIMARCA,  
ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA,  
ISLANDA, ITALIA, LETTONIA, LITUANIA, LUSSEMBURGO,  
MACEDONIA DEL NORD, MALTA, MONTENEGRO, NORVEGIA,  
PAESI BASSI, PORTOGALLO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,  
SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,  
SVIZZERA, UCRAINA E UNGHERIA)**

Signor Presidente,

rendo la presente dichiarazione a nome dei seguenti trentacinque Stati partecipanti: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera, Ucraina e Ungheria).

Durante il settimo Vertice OSCE dei Capi di Stato tenutosi ad Astana nel dicembre 2010, tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno sottolineato la nostra responsabilità reciproca e nei confronti dei nostri cittadini di dare piena attuazione ai nostri impegni OSCE, e che consideriamo tali impegni questioni di immediato e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti.

In questo spirito, sottolineiamo che i nostri Paesi continuano ad essere profondamente preoccupati per le gravi violazioni e gli abusi dei diritti umani perpetrati in Belarus. Il 17 settembre 2020, 17 Stati partecipanti hanno invocato l'attivazione del Meccanismo di Mosca dell'OSCE per istituire una missione di esperti incaricata di verificare e riferire in merito alle attendibili segnalazioni di violazioni e abusi dei diritti umani verificatisi prima, durante e dopo le elezioni presidenziali del 9 agosto 2020. Tali preoccupazioni sono state identificate in quanto minacce particolarmente gravi all'adempimento delle disposizioni nel

quadro della dimensione umana dell'OSCE in Belarus. Oltre ad accertare i fatti e a riferirli, la missione è stata anche incoraggiata a fornire raccomandazioni e consigli.

Il successivo rapporto indipendente redatto dal relatore Wolfgang Benedek è stato presentato ufficialmente al Consiglio permanente il 5 novembre 2020. Il rapporto giungeva alle chiare conclusioni che le elezioni presidenziali del 9 agosto 2020 non erano state né libere né eque e che erano stati commessi “massicci e sistematici” abusi e violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle forze di sicurezza. Il rapporto formulava inoltre una serie di raccomandazioni alle autorità belaruse, a tutti gli Stati partecipanti e all'intera comunità internazionale.

Dalla pubblicazione del rapporto del Meccanismo di Mosca, quasi un anno fa, la situazione in Belarus è deteriorata. Le nostre delegazioni hanno esortato ripetutamente le autorità belaruse ad attuare le raccomandazioni del rapporto. Le abbiamo inoltre invitate ad accogliere le proposte dell'attuale Presidenza, così come quelle della Presidenza precedente e successiva, di facilitare un vero dialogo nazionale tra le autorità belaruse e i rappresentanti dell'opposizione e della società civile. Purtroppo tali autorità non hanno dato seguito alle raccomandazioni del rapporto del Meccanismo di Mosca, né si sono avvalse delle istituzioni, degli organismi e dei meccanismi dell'OSCE per risolvere la crisi in atto.

Anziché avanzare verso la risoluzione della crisi in Belarus, la situazione è peggiorata e la risposta delle autorità belaruse ha continuato a esser inadeguata.

Pertanto, non avendo le autorità belaruse dato risposta soddisfacente alle questioni sollevate nel rapporto del Meccanismo di Mosca del 5 novembre 2020 e considerando le nostre ulteriori preoccupazioni per gli sviluppi negli ultimi dodici mesi, i nostri Paesi invocano oggi l'attivazione del Meccanismo di Vienna (dimensione umana) e richiamano gli impegni del Belarus assunti ai sensi di tale Meccanismo.

Le nostre preoccupazioni includono, fra l'altro, le seguenti questioni:

- La libertà di riunione pacifica: le autorità belaruse hanno indebitamente limitato la libertà di riunione, vietando proteste pacifiche e procedendo all'arresto e all'uso eccessivo della forza nei confronti di manifestanti pacifici. I recenti emendamenti alla Legge sugli eventi di massa è solo un esempio di azioni che destano preoccupazione.
- La libertà dei media: prima e dopo le elezioni presidenziali del 2020, organi di informazione indipendenti, giornalisti e operatori del settore sono stati oggetto di repressione; l'ordine di chiusura dell'Associazione belarusa dei giornalisti è solo un esempio delle voci indipendenti messe a tacere a seguito delle iniziative adottate dalla autorità.
- Continui arresti o detenzioni arbitrari o immotivati: stando a rapporti attendibili in Belarus vi sarebbero attualmente oltre 800 prigionieri politici. Molte persone sono state arrestate per aver partecipato pacificamente all'opposizione politica in occasione delle elezioni presidenziali dello scorso anno e alle successive manifestazioni pacifiche e per aver segnalato e documentato le violazioni e gli abusi dei diritti umani da parte delle autorità belaruse. Il dirottamento e l'atterraggio forzato del volo Ryanair FR4978 il 23 maggio 2021 allo scopo esplicito di arrestare il giornalista

Roman Protasevich e la sua compagna Sofia Sapega, è l'esempio più eclatante di arresti per motivi politici negli ultimi dodici mesi.

- La presa di mira di esponenti dell'opposizione: gruppi per la difesa dei diritti umani riferiscono che le autorità belaruse hanno preso di mira esponenti dell'opposizione, come testimoniano i casi di Maria Kolesnikova e Maksim Znak che sono stati condannati in processi a porte chiuse rispettivamente a undici e dieci anni di reclusione. Oltre alla detenzione e all'incarcerazione di esponenti dell'opposizione, sono state mosse attendibili accuse secondo cui gli organi d'informazione controllati dallo Stato e i social media sarebbero utilizzati per diffondere minacce nei confronti di esponenti dell'opposizione, della società civile e di operatori dei media.
- Tortura: resoconti attendibili sostengono che dopo le elezioni presidenziali si siano verificati oltre 1.500 casi di tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti. La International Accountability Platform for Belarus ha sinora documentato oltre 300 casi. La decisione del Comitato investigativo del Belarus, annunciata il 26 agosto 2021, di non avviare indagini penali su 680 denunce è indicativa di una cultura dell'impunità.
- Migrazione: il netto aumento della migrazione irregolare attraverso la frontiera belarusa, causato dalla strumentalizzazione politica dei migranti e dei rifugiati da parte delle autorità belaruse, mette a repentaglio le persone vulnerabili, ha un impatto negativo sui loro diritti umani e ha un effetto destabilizzante sulla sicurezza regionale.

Per tali ragioni, e in conformità con gli impegni OSCE assunti dal Belarus ai sensi del Meccanismo di Vienna (dimensione umana), chiediamo risposte concrete e sostanziali alle seguenti domande:

1. Le autorità belaruse hanno adottato misure per fare chiarezza sulle affermazioni secondo cui il diritto alla libertà di riunione pacifica è indebitamente limitato, le persone vengono detenute o arrestate arbitrariamente e il numero di prigionieri politici è in aumento? Chiediamo di specificare in dettaglio le azioni intraprese.
2. Sono state adottate misure per indagare su tutte le accuse di tortura e di trattamenti o punizioni crudeli, inumani e degradanti? Chiediamo di specificare in dettaglio le azioni intraprese, incluse le misure adottate per garantire l'indipendenza e l'integrità delle indagini.
3. Sono state adottate misure per indagare sulle accuse di crimini d'odio, incluso l'uso di mezzi d'informazione controllati dallo Stato o di account di social media per incitare alla violenza? Chiediamo di specificare in dettaglio le azioni intraprese.
4. Sono state adottate misure per garantire la possibilità della società civile e dei media di documentare e riferire liberamente, senza ritorsioni, su questioni relative ai diritti umani in Belarus? Chiediamo di specificare in dettaglio le azioni intraprese.
5. Quali misure sono state adottate dalle autorità belaruse per assicurarsi di non facilitare la migrazione irregolare (verso altri Stati partecipanti dell'OSCE), che mette a repentaglio le persone vulnerabili, ha un impatto sui loro diritti umani e un effetto destabilizzante sulla sicurezza regionale?

6. Quale impegno è stato assunto con le istituzioni dell'OSCE, compreso l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, per rispondere alle preoccupazioni sollevate da queste istituzioni e per contribuire a rispettare pienamente gli impegni dell'OSCE?

7. Sono state adottate misure efficaci, anche attraverso l'intervento della Presidenza in esercizio dell'OSCE, per impegnarsi con l'opposizione, la società civile indipendente e i difensori dei diritti umani? Chiediamo di specificare in dettaglio tali misure.

8. Chiediamo di rispondere in dettaglio alle raccomandazioni contenute nel rapporto del 5 novembre 2020 redatto ai sensi del Meccanismo di Mosca.

Confidiamo di ricevere risposte per iscritto a queste gravi preoccupazioni entro dieci giorni, in conformità con il Meccanismo di Vienna (dimensione umana).

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

**1343<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1343, punto 4(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Grazie, Signora Presidente, e buon pomeriggio a tutti.

Ringrazio la delegazione russa per aver sollevato questo tema, che mi offre l'opportunità di fornire informazioni circa l'ennesimo caso di mancato rispetto della legislazione nazionale lettone e delle normative europee da parte di un organo d'informazione russo. Si tratta di una coincidenza o tali incidenti rappresentano violazioni sistematiche della legge? In Lettonia le leggi sono uguali per tutti e si applicano anche a tutti i mezzi d'informazione e a tutti i giornalisti; tuttavia, la tendenza di alcuni mezzi di comunicazione russi a commettere costantemente infrazioni è allarmante. Tengo subito a precisare che tali incidenti hanno interessato solo pochi mezzi d'informazione fra i circa 200 canali televisivi, 44 programmi radiofonici pubblici e privati, le cinque principali piattaforme d'informazione su Internet e le diverse pubblicazioni a mezzo stampa che sono disponibili in lingua russa in Lettonia, e che tali casi isolati non devono, ovviamente, gettare un'ombra su tutti i mass media citati.

Il 20 ottobre 2021 il Consiglio nazionale per i mass media elettronici ha adottato la decisione di revocare la concessione a trasmettere rilasciata a Pirmais Baltijas Kanāls (PBK) per il programma "Pirmais Baltijas Kanāls Latvija" ("PBK Latvija"). I rappresentanti di PBK erano presenti. La decisione è stata presa in base alla Sezione 21 della normativa sui mass media elettronici, che prevede la revoca della licenza ove il Consiglio rilevi tre violazioni significative della legge nel periodo di un anno. Ciò è esattamente quanto è accaduto nel caso del programma "PBK Latvija".

Le tre violazioni rilevate dal Consiglio nel periodo di un anno sono riportate nella decisione del 20 ottobre 2021, come segue:

1. Il 22 ottobre 2020, il Consiglio ha inflitto un'ammenda a PBK per una significativa violazione delle principali condizioni della concessione a trasmettere. In particolare, il programma "PBK Latvija" aveva trasmesso programmi creati da altri mass media elettronici in violazione della sua licenza di trasmissione. (La decisione è stata adottata ai sensi delle Sezioni 24 e 79 della legge sui mass media elettronici).

2. Il 22 ottobre 2020, il Consiglio ha inflitto un'ammenda a PBK per il mancato rispetto da parte di "PBK Latvija" dell'obbligo di assicurare che le trasmissioni audiovisive europee costituiscano almeno il 51 per cento del tempo settimanale di trasmissione. (La decisione è stata adottata ai sensi delle Sezioni 24, 32 e 79 della legge sui mass media elettronici).

3. Il 25 febbraio 2021, il Consiglio ha inflitto un'ammenda a PBK poiché "PBK Latvija" aveva diffuso informazioni che mettevano in pericolo la salute pubblica o potevano comportare gravi rischi. In particolare, sono state presentate considerazioni secondo cui il COVID-19 non rappresentava una malattia estremamente contagiosa e poteva essere prevenuto nutrendosi di aringhe. (La decisione è stata adottata ai sensi delle Sezioni 26 e 80 della legge sui mass media elettronici).

Nel valutare le tre violazioni delle disposizioni normative commesse da PBK, il Consiglio ha concluso che ciascuna di esse era sostanziale, poiché lesiva dei diritti e degli interessi dello Stato e della salute e sicurezza pubblica, tanto più grave in una situazione di emergenza. PBK ha impugnato tutte e tre le predette decisioni, presentando ricorsi al tribunale distrettuale (per il riesame delle sentenze di primo appello) e successivamente al tribunale regionale (appello di secondo livello). Entrambi i tribunali hanno confermato interamente le decisioni del Consiglio.

Il Consiglio ha inoltre riscontrato violazioni sistematiche da parte di PBK delle disposizioni generali per la produzione di programmi per i mass media elettronici e delle principali condizioni della licenza di trasmissione rilasciata a PBK per il programma "PBK Latvija".

Secondo il Consiglio, le costanti violazioni da parte di PBK delle disposizioni regolamentari, la significativa inosservanza delle principali condizioni operative della sua licenza di trasmissione e la diffusione di informazioni che mettono a repentaglio lo Stato e la salute e sicurezza pubblica sono incompatibili con il compito dei mass media elettronici e con il lecito funzionamento di tali media.

Nell'adottare la propria decisione del 20 ottobre 2021, il Consiglio ha anche valutato le infrazioni commesse da PBK al fine di determinare se tale piattaforma mediatica debba essere autorizzata a continuare a operare in Lettonia. Secondo il Consiglio, tutti i mass media elettronici devono rispettare il quadro normativo e agire nell'interesse pubblico. PBK non ha riconosciuto alcuna delle infrazioni commesse, ha presentato ricorso avverso tutte le decisioni giudiziarie sopramenzionate e non ha pagato interamente le relative ammende. Il Consiglio ha anche rilevato che PBK ha commesso violazioni nel 2018 e nel 2019 e che erano in corso procedimenti giudiziari in relazione a un'altra infrazione, con implicazioni negative per la salute pubblica.

La licenza di trasmissione concessa al programma "PBK Latvija" è stata revocata a partire dal 26 ottobre 2021. PBK ha il diritto di impugnare tale decisione presso il tribunale amministrativo entro un mese dalla sua entrata in vigore.

Il fatto che la Federazione Russa definisca tali violazioni "asseritamente gravi" conferma la conclusione cui è giunto il Consiglio, secondo cui non appare esservi consapevolezza della loro gravità né alcun rammarico per averle commesse.

Non intendo commentare la scelta delle parole utilizzate dalla Federazione Russa secondo cui le sanzioni dell'Unione europea sarebbero "illegittime" e tengo a ricordare che abbiamo già risposto in merito al caso di Sputnik in occasione di precedenti sedute del Consiglio Permanente. Tuttavia, dato che le sanzioni dell'Unione europea cui si fa riferimento in quel caso sono state innescate da azioni che minacciano o compromettono l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina, devo sottolineare che l'unico aspetto illegittimo qui è l'occupazione russa della Crimea e di parti dell'Ucraina orientale.

Spero vivamente che i persistenti tentativi di dipingere le sanzioni e le normative dell'UE come "illegittime" non rispecchino uno sforzo da parte della Federazione Russa inteso a evitare di avere leggi uguali per tutti e a adottare disposizioni secondo cui "questo reato è punibile, tranne se commesso da un giornalista" o a esonerare i mass media in generale da qualsiasi legge e regolamento, poiché ciò non avrebbe più nulla a che fare con lo stato di diritto.

Sono domande che devo porre ancora una volta nel commentare il successivo caso citato dalla Federazione Russa, cioè quello di Yuri Alekseev, che è stato condannato per incitamento all'odio, detenzione vietata di munizioni di armi da fuoco e circolazione di materiale pedopornografico. La sentenza prevede due anni di reclusione ed è soggetta a riesame giudiziario nel caso in cui l'imputato decida di ricorrere in appello.

Ringrazio la Federazione Russa per averci ricordato il Documento di Budapest del 1994 e la Decisione N.3/18 del Consiglio dei ministri di Milano del 2018 sulla sicurezza dei giornalisti, in cui gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno espresso il loro impegno ad "allineare pienamente le loro leggi, politiche e pratiche relative alla libertà dei media ai loro obblighi e impegni internazionali e riesaminarle e, ove necessario, abrogarle o modificarle in modo da non limitare la capacità dei giornalisti di svolgere il loro lavoro in modo indipendente e senza indebite interferenze".

La Lettonia, a differenza della maggior parte degli Stati partecipanti all'OSCE, oltre alla propria legislazione nazionale si attiene anche alla legislazione dell'UE come parte dei suoi obblighi internazionali. È pertanto soggetta al controllo delle istituzioni europee competenti così come di quelle nazionali per quel che riguarda le garanzie in materia di libertà di parola, libertà dei media e sicurezza dei giornalisti. Spero vivamente che la Federazione Russa tenga almeno quanto noi ai principi sanciti nel Documento di Budapest e nella decisione del Consiglio dei ministri di Milano.

Spero che la Federazione Russa si ricordi di questi principi quando valuterà l'inserimento dell'ennesimo organo d'informazione o giornalista nella sua lista di "agenti stranieri", come ha fatto l'8 ottobre, quando vi ha aggiunto altre nove persone, compresi i giornalisti che avevano indagato sull'avvelenamento di Alexei Navalny.

Spero che questi principi abbiano ancora un significato per le autorità russe quando prenderanno in considerazione il blocco di altri siti web, come hanno fatto il 28 ottobre con Proekt, un sito di giornalismo investigativo.

Spero che le autorità russe terranno conto di questi principi quando considereranno se imporre multe ai media e ai giornalisti che non rispettano la legislazione nazionale russa,

come è accaduto il 19 ottobre, quando un tribunale ha condannato la stazione radio Ekho Moskvyy e il capo redattore della sua edizione online al pagamento di ben 24 multe, per citare solo un esempio.

E poiché stiamo parlando di avvenimenti accaduti in ottobre nel contesto della libertà di espressione, corre l'obbligo di rilevare che è stato recentemente presentato alla Duma di Stato un progetto di legge che prevede una pena di 15 giorni di reclusione per chiunque paragoni pubblicamente le atrocità commesse dall'URSS durante la seconda Guerra mondiale a quelle della Germania nazista. Vi sembra questa libertà di espressione e di parola?

Inoltre, dato che ieri abbiamo celebrato la Giornata internazionale per porre fine all'impunità per i crimini contro i giornalisti, vale la pena di ricordare che il 7 ottobre è ricorso il 15° anniversario dell'assassinio della giornalista russa Anna Politkovskaya. I mandanti dell'omicidio non sono stati trovati.

A tale riguardo, teniamo a ricordare ancora una volta che a Milano abbiamo tutti concordato di “non limitare la capacità dei giornalisti di svolgere il loro lavoro in modo indipendente e senza indebite interferenze”. In modo analogo, il Documento di Mosca del 1991 sulla dimensione umana sancisce che qualsiasi restrizione in questo campo dovrà essere “prescritta dalla legge e conforme alle norme internazionali”.

Grazie, Signora Presidente.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1343  
4 November 2021  
Annex 4

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**1343<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1343, punto 4(e) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: AUSTRIA, CANADA,  
DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA, GERMANIA, GRECIA,  
LETTONIA, LITUANIA, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI,  
REGNO UNITO, STATI UNITI D'AMERICA E SVEZIA)**

Signor Presidente,

desidero rendere la presente dichiarazione a nome del Gruppo informale OSCE di amici per la sicurezza dei giornalisti, vale a dire: Austria, Canada, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Svezia.

Il 2 novembre, Giornata internazionale per porre fine all'impunità per i crimini contro i giornalisti, abbiamo espresso il nostro plauso per il lavoro di tutti i giornalisti e di altri attori del settore dei media, sia online che offline, che rischiano ogni giorno la loro vita e la loro salute al servizio del pubblico. Essi sono essenziali per preservare la libertà, l'indipendenza, la pluralità e la diversificazione dei media, nonché il diritto alla libertà di espressione e di opinione.

Ci rammarichiamo che negli ultimi anni le restrizioni alla libertà stiano interessando in modo sempre più pervasivo il settore dei media e che le minacce alla sicurezza dei giornalisti si stiano sempre più diffondendo nell'area dell'OSCE. La violenza e le minacce di esercitare violenza contro i giornalisti e altri professionisti del settore dei media sono in aumento. Tali condotte inaccettabili e allarmanti hanno incluso uccisioni, torture, sparizioni forzate, rapimenti, arresti e detenzioni arbitrarie, espulsioni, intimidazioni, minacce e molestie, sia online che offline. Condanniamo inequivocabilmente tutti gli attacchi, le rappresaglie e la violenza contro tutti i giornalisti e altri attori del settore dei media e rendiamo omaggio a tutti coloro che sono stati oggetto di attacchi nell'esercizio dei loro compiti.

Siamo profondamente rattristati per essere stati nuovamente testimoni, lo scorso anno, di numerosi omicidi di giornalisti negli Stati partecipanti dell'OSCE. Riaffermando ciò che la Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, Teresa Ribeiro, ha dichiarato

nel maggio di quest'anno: "questi omicidi sono un colpo terribile per tutti i media, per la società e per tutti noi, poiché sono la dimostrazione che viviamo in una regione in cui i giornalisti rischiano ancora letteralmente la vita per svolgere il loro lavoro".

In tutto il mondo, gran parte dei crimini contro i giornalisti continua a rimanere impunita: l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, stima questo dato a quasi il 90 per cento. Garantire la responsabilità rafforzando la risposta delle forze dell'ordine e dei sistemi di giustizia penale è fondamentale, anche attraverso l'accesso a rimedi efficaci per le vittime e per le loro famiglie. È di particolare importanza rafforzare i quadri giuridici e creare un ambiente di lavoro sicuro per coloro che denunciano la corruzione, il crimine organizzato o gli abusi e le violazioni dei diritti umani.

Siamo profondamente allarmati dal significativo aumento degli attacchi e delle repressioni nei confronti dei giornalisti e di altri attori del settore dei media che si occupano delle manifestazioni di protesta. Mentre la situazione è preoccupante in molti Stati partecipanti, è particolarmente grave in Belarus, dove la repressione contro i media indipendenti ha avuto carattere sistematico e di vasta portata. Una delle operazioni più eclatanti è stata il dirottamento forzato di un volo Ryanair da parte delle autorità del Belarus il 23 maggio, con l'apparente scopo di arrestare un giornalista indipendente che aveva espresso critiche nei confronti del regime. I giornalisti incarcerati sono stati soggetti a pestaggi e, secondo quanto riportato, a torture, è stata loro negata un'assistenza legale o consolazione tempestiva, sono stati costretti ad ammissioni forzate di colpevolezza e hanno subito altre forme di intimidazione e molestie. Tutti i casi recenti di violenza da parte delle forze dell'ordine contro gli attori indipendenti del settore dei media nel Paese devono essere oggetto di indagini approfondite. Ci uniamo quindi alla Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, Teresa Ribeiro, nell'affermare che "è estremamente urgente che le autorità del Belarus pongano fine all'attuale clima di impunità in relazione alla violenza contro i giornalisti".

È assai preoccupante che le donne giornaliste e altre professioniste del settore dei media siano bersaglio in misura sproporzionata di violenze e minacce a livello globale. Nello spazio online, le donne giornaliste e le professioniste del settore dei media sono molto più esposte agli attacchi rispetto alle loro controparti maschili. Molte giornaliste affrontano forme multiple e trasversali di discriminazione e violenza di genere, anche a causa di fattori come la razza, la religione, l'etnia, l'orientamento sessuale o l'identità di genere. La violenza e gli abusi sessuali e di genere, online e offline, possono aggravare le disuguaglianze di genere già esistenti. Ciò rischia di scoraggiare le donne dal far sentire la loro voce nello spazio pubblico, con un conseguente impatto diretto e negativo sulla democrazia.

Ora più che mai dobbiamo adoperarci con determinazione per porre fine all'impunità dei crimini contro i giornalisti. Teniamo a sottolineare il ruolo specifico e la responsabilità dell'OSCE in questo ambito. L'Ufficio della Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione ha il forte mandato di riferire ogniqualvolta la sicurezza dei giornalisti o la libertà dei media siano minacciate in qualsiasi Stato partecipante; un mandato che apprezziamo molto e che sosteniamo pienamente.

È tuttavia nostra responsabilità, come Stati partecipanti, agire con fermezza quando si verificano questi casi, come sottolineato nella decisione del Consiglio dei ministri adottata a Milano nel 2018 sulla sicurezza dei giornalisti. Come concordato dai nostri ministri a Mosca

nel 1991, e confermato successivamente dai nostri capi di Stato ad Astana nel 2010, tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono assunti la responsabilità reciproca e nei confronti dei nostri cittadini di dare piena attuazione ai nostri impegni OSCE. I nostri capi di Stato hanno confermato che gli impegni nel campo dei diritti umani sono questioni di immediato e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti.

Non chiuderemo gli occhi di fronte alla violenza, alle rappresaglie e alle minacce contro i giornalisti e gli operatori del settore dei media in qualsiasi punto dell'area dell'OSCE. È nostro auspicio che tutti gli Stati partecipanti facciano eco alla nostra richiesta di porre fine all'impunità e di agire con decisione per assicurare alla giustizia gli autori di crimini contro i giornalisti.



**1343<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1343, punto 3 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.1418**  
**CALENDARIO DELLA VENTOTTESIMA RIUNIONE**  
**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Stoccolma, 2 e 3 dicembre 2021)

Il Consiglio permanente,

riconoscendo che la ventottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si svolgerà conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE,

decide:

di adottare il calendario della ventottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE come riportato qui di seguito.

**Calendario**

**Giovedì 2 dicembre 2021**

ore 10.00

**Seduta inaugurale (pubblica)**

- Apertura ufficiale e adozione dell'ordine del giorno
- Allocuzione della Presidente in esercizio dell'OSCE
- Allocuzione della Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE
- Rapporto del Segretario generale dell'OSCE

**Prima seduta plenaria (a porte chiuse)**

- Dichiarazioni dei Capi delegazione

- ore 13.15 Foto di famiglia
- ore 13.30 Colazione per i Ministri degli esteri o Capi delegazione
- ore 15.00–18.00 **Seconda seduta plenaria (a porte chiuse)**
- Dichiarazioni dei Capi delegazione

**Venerdì 3 dicembre 2021**

- ore 10.00 **Terza seduta plenaria (a porte chiuse)**
- Dichiarazioni dei Capi delegazione
  - Adozione dei documenti e delle decisioni del Consiglio dei ministri
  - Dichiarazioni di chiusura delle delegazioni
  - Varie ed eventuali
- Seduta di chiusura (pubblica)**
- Chiusura ufficiale (dichiarazioni della Presidente in esercizio attuale e del Presidente in esercizio entrante)
- ore 13.30 Conferenza stampa

PC.DEC/1418  
4 November 2021  
Attachment 1

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa all'adozione del calendario della ventottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, la Federazione Russa esprime il suo profondo rammarico per il fatto che ancora una volta non sia stato possibile concordare l'elenco delle organizzazioni, delle istituzioni e delle iniziative internazionali, i cui rappresentanti saranno invitati a partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri e avranno il diritto di intervenire e/o di presentare dichiarazioni scritte, come previsto dalle Norme procedurali dell'OSCE. L'inaccettabilità di qualsiasi gerarchia di organizzazioni e associazioni internazionali, regionali e subregionali è chiaramente indicata anche nella Piattaforma per la sicurezza cooperativa, allegata alla Carta per la sicurezza europea del 1999.

La Federazione Russa esprime l'auspicio che in futuro gli Stati partecipanti dell'OSCE saranno in grado di superare le loro divergenze in merito a tale questione.

Partiamo dal presupposto che in mancanza di una decisione del Consiglio permanente sulle modalità organizzative della ventottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, le dichiarazioni dei rappresentanti delle organizzazioni internazionali durante la Riunione del Consiglio dei ministri potranno essere rese unicamente in conformità con le Norme procedurali dell'OSCE, solo sulla base di una decisione consensuale orale di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Slovenia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In relazione alla decisione poc'anzi adottata dal Consiglio permanente sul calendario della ventottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE e in conformità al paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

Il paragrafo IV.2(B)2 delle Norme procedurali dell'OSCE sancisce che ‘La decisione sul calendario e le modalità organizzative di ciascuna riunione del Consiglio dei ministri sarà adottata dal Consiglio permanente al più tardi un mese prima della riunione’.

Pur accogliendo con favore la decisione con cui si adotta il calendario della ventottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, l'Unione europea si rammarica che non sia stato possibile giungere a un consenso sulle modalità della riunione e in particolare su quali organizzazioni invitare e sulle modalità della loro partecipazione.

Il paragrafo IV.2(B)5 delle Norme procedurali dell'OSCE per le riunioni del Consiglio dei ministri sancisce che ‘Per ciascuna riunione il Consiglio permanente specificherà un elenco di organizzazioni, istituzioni e iniziative internazionali che saranno invitate a partecipare e a presentare contributi orali e/o scritti’. In mancanza di consenso su tale questione, la Presidenza deve fare ricorso alle modalità precedentemente concordate.

La decisione sul calendario della ventottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE non costituisce un precedente per l'organizzazione di future riunioni ministeriali.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa alla pertinente decisione.”

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Repubblica della Macedonia del Nord<sup>1</sup>, Montenegro<sup>Error! Bookmark not defined.</sup> e Albania<sup>Error! Bookmark not defined.</sup>, il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina, nonché la Georgia.

---

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.